

**Mancano gli impianti di trattamento e smaltimento sul territorio**

# Invio dei rifiuti fuori Calabria Aumentano i costi e pure la Tari

Dalla Regione un possibile contributo ai Comuni. La disponibilità di Rosarno per l'installazione di una struttura per l'umido a Zimbario

**Eleonora Delfino**

Aumentano i costi e anche la Tari. La causa di questo balzello che rischia di pesare sulle tasche delle famiglie dell'area reggina è dettata dalle spese di trasporto e smaltimento dei rifiuti fuori regione. Una probabilità che è emersa nel corso dell'ultima assemblea tra i sindaci dell'Ato. La mancanza di impianti sul territorio, infatti rende necessario questo passaggio. Sono state avviate le procedure per l'affidamento tanto dell'organico che degli scarti, alle società contattate dalla Regione al miglior prezzo unitario, per il tempo strettamente necessario per svolgere una gara europea a procedura aperta, stimata in circa quattro mesi. Operazione che si annuncia costosa. Ma la copertura è già stata prevista. «Le spese nascenti dagli affidamenti impegneranno pro quota i singoli comuni nei confronti delle società individuate e saranno assicurate dai proventi della Tari che i comuni dell'Ato riscuoteranno», si legge nel verbale della seduta dell'assemblea dei sindaci. In questo scenario i primi cittadini concordano «che l'aumento della Tari, già molto onerosa nella maggior parte dei comuni, derivante sostanzialmente dai maggiori costi di trasporto fuori regione,

non dovrebbero differenziarsi da comune a comune ma si dovrebbe spalmare in modo uniforme su tutti». Tra i sindaci emerge qualche proposta: stipulare al più presto dei contratti ponte con Ecocall e Calabria Maceri, per un periodo limitato di 4/6 mesi e intanto trovare una soluzione alternativa per ridurre i costi del trasporto extraregione che non può certo essere per lungo periodo: è impensabile che i Comuni (e quindi i cittadini) possano sostenerli a lungo. Potrebbe intervenire la Regione con un contributo? Un'ipotesi che è già stata presa in considerazione e che potrebbe trovare riscontri positivi, anzi pare che un'interlocuzione in questa direzione sia stata avviata.

Ma l'incontro degli amministratori del territorio è stata utile per fare il punto rispetto alla necessità di prevedere nuovi impianti sul territorio dell'Ato reggino. Per l'impianto di Siderno, l'assenza dei commissari non ha consentito di arrivare a nessuna

**Solo 69 Comuni hanno deliberato il subentro nei contratti con i gestori degli impianti**

## L'aula approva la legge delega

● Un disegno di legge che affida la gestione del ciclo dei rifiuti urbani alla Città Metropolitana. La proposta di legge ha avuto il disco verde dal Consiglio regionale tenuto ieri. Il provvedimento approvato dalla Giunta regionale, risponde ad una espressa richiesta di Giuseppe Falcomatà nella sua duplice funzione di sindaco metropolitano e presidente della comunità dell'ambito, che aveva proposto per il territorio reggino un passaggio di competenze, la Metro City dovrà subentrare all'Ato nelle operazioni che secondo quanto previsto dalle disposizioni normative pesano in capo all'Ato. È stato richiesto e argomentato «che sia individuato come soggetto giuridico spostando le incombenze amministrative dal Comune capoluogo all'area di area vasta che è già dotato di un'assemblea plenaria, la conferenza metropolitana di tutti i sindaci»

determinazione. Mentre è stata confermata la disponibilità all'installazione di un impianto di trattamento della frazione organica nel Comune di Rosarno, in località Zimbario. Ma prima di ulteriori pronunciamenti l'assemblea dei sindaci ritine indispensabile avere risposte certe rispetto all'utilizzabilità delle discariche di Motta San Giovanni e Melicuccà. Le ipotesi previste nell'elenco stilato dall'allora Provincia nel 2008 risultano improcedibili, come nel caso del sito individuato nelle adiacenze di Pentidattilo.

Non solo l'assemblea dei sindaci, (che come spesso avviene non ha registrato una massiccia adesione, ne erano presenti solo 17 che in rappresentanza di 2820 abitanti, raggiungendo il quorum necessario) ha fatto il punto anche sull'adesione ufficiale all'Ato. Ad oggi infatti solo 69 comuni hanno deliberato il subentro nei contratti stipulati dalla Regione con i gestori degli impianti. Un passaggio invece necessario, alla luce dell'intenzione più volte annunciata da parte della Regione di procedere al commissariamento. Infatti solo in presenza della totale adesione al subentro sarà possibile attivare la delega delle funzioni della gestione dei rifiuti in favore della Regione così come previsto dalla normativa del 2014.